

Cgil: correggere la riforma del lavoro

La segreteria: "Ci sono novità positive, ma molti punti non vanno bene. Arretramenti su temi delicati e centrali". Sbagliate le norme su contratti a termine e lavoro intermittente, gli ammortizzatori sociali non sono universali. Le richieste di modifica

Nel ddl lavoro ci sono novità positive, ma molti punti non vanno bene e addirittura "ci sono arretramenti su temi delicati e centrali". E' questa la posizione della **Cgil**, espressa oggi (25 maggio) in un documento della segreteria confederale, che analizza punto per punto la riforma del lavoro appena varata dalla commissione del Senato, che ora si appresta ad andare in aula ([il testo](#)).

Il sindacato di Corso Italia avanza le sue critiche al provvedimento. Giudizio negativo, per esempio, sulle "disposizioni riguardo al già grave superamento dell'obbligo di **giustificazione per il primo ricorso al contratto a termine o di somministrazione**, raddoppiando il periodo 'senza bisogno di giustificazione' a 12 mesi".

"Così come si giudica sbagliata - prosegue - **la norma sul lavoro intermittente** che ripristina, pur con lievi correttivi, l'unica base giuridica che ha permesso alle imprese di ricorrere a questa forma di lavoro drammaticamente precarizzante". Sugli ammortizzatori sociali - poi - "il tema decisivo della copertura universale di tutti i soggetti nel mercato del lavoro già eluso dal testo governativo, non risulta migliorato nella sostanza".

Confermando tutte le mobilitazioni e i presidi in concomitanza con l'iter parlamentare e in vista della manifestazione unitaria **con Cisl e Uil del 2 giugno su lavoro, fisco, crescita e welfare**, nello specifico del provvedimento sul mercato, la Cgil ricorda le sue proposte:

- **Rimuovere o comunque restringere significativamente** i periodi che non necessitano di causale giustificativa nel ricorso ai rapporti di lavoro a termine.
- Ripristinare le **disposizioni restrittive sul lavoro intermittente**.
- Innalzare significativamente, fino a tre volte, il riferimento economico che **esenta il titolare di partita Iva** dalla presunzione di subordinazione (da **18mila a 42mila euro lordi annui**).
- **Universalizzare effettivamente gli ammortizzatori sociali** per tutti i settori e le tipologie di impiego, mantenendo la funzione integrativa della bilateralità contrattuale.
- **Rimuovere la retroattività del licenziamento** in caso di esito negativo della procedura di conciliazione.